

GHIACCIO ASCIUTTO

Anche con un freddo d'inverno
insieme a dei veri amici c'è caldo
con il loro calore interno
riescono a riscaldare anche l'esterno
Se fuori è freddo e sei dentro un igloo
con un amico è come stare in Perù gli
amici sono un dono da lassù

Era passato un anno da quando Patrick era tornato tra gli uomini.

Tutti i popoli dell'Antartide erano in cerchio e al centro c'era Nevio, il pinguino che aveva accompagnato Patrick nell'avventura in Antartide che disse: "Oggi, per onorare Patrick, l'uomo che ci ha trattati come una famiglia e non come cibo, racconterò la sua storia. Io sono stato colui che gli è stato più vicino e quindi lo conosco meglio di chiunque altro. Lui stesso mi ha raccontato com'era stata la sua vita prima del nostro incontro, e ora io la racconto a voi, così come l'ho sentita.

Patrick era un uomo qualunque e faceva il mozzo; ogni giorno si svegliava presto e cominciava a svolgere gli incarichi che gli erano stati assegnati, insieme agli altri mozzi dell'equipaggio che, a differenza sua, non avevano voglia di lavorare. Era robusto, aveva muscoli sviluppati, visto che lavorava duramente ogni giorno nella nave del capitano Rob. Aveva i capelli rossi come il fuoco e gli occhi verdi come le alghe del mare, braccia possenti con le quali, al momento della pesca, riusciva a issare i tonni più grossi; in poche parole era uno degli uomini più forti dell'equipaggio.

Ma Patrick era anche un ragazzo gentile e premuroso, pronto ad aiutare i compagni di navigazione, era coraggioso e avrebbe dato la vita per i suoi amici marinai; era il mozzo di cui Rob si fidava di più perché si impegnava nel suo lavoro e non era uno scansafatiche come gli altri."

“Un giorno salvò la vita anche a me, scagliando una lancia contro il tricheco che stava per infliggermi un colpo fatale con le sue grosse e possenti zanne” disse una foca in tono malinconico.

Nevio continuò: “Una volta mi raccontò del suo naufragio: sembrava una giornata come le altre, ma mentre stavano pranzando sottocoperta era cominciata una tempesta e prima che potessero controllare lo stato del motore si sentì un grande tonfo...era un grossissimo iceberg che aveva fatto collisione con la nave.

Mi raccontò di quando prese una botta sbattendo contro una pala del motore e quasi svenne.

Quando si risvegliò, si accorse di avere l’acqua alla gola; cominciò a nuotare verso il varco provocato dalla collisione, uscì dalla pancia della nave e continuò a nuotare verso la riva; mancavano solo dieci metri per toccare terra, ma Patrick svenne; fortunatamente c’ero io.

Lo vidi in acqua mentre stava gelando, lo trascinai sulla terra ferma e insieme a degli altri pinguini lo portammo nel nostro nido; per riscaldarlo ci stringemmo attorno a lui.

Quando si svegliò, urlò incredulo, poiché non aveva mai visto un pinguino in vita sua. In un primo momento pensò di essere morto e di trovarsi all’inferno. Io pensai: “Che stupido questo uomo, l’inferno è un posto caldo, come potrebbe esserci un pinguino!”

Passarono i giorni e Patrick incominciò ad abituarsi al freddo e piano piano imparò a pescare a mani nude insieme ai pinguini che inizialmente si burlavano di lui per la sua goffaggine. Un giorno Patrick ebbe un’idea: si accorse che i ghiaccioli che pendevano all’entrata delle grotte di ghiaccio, potevano fungere da arpioni; con le corde arrivate a riva dopo il naufragio legò il ghiacciolo così da poterlo scagliare e riprendere; visto che era molto forte riusciva a prendere i pesci più grandi e inoltre ci ha insegnato a “cucinare” usando il fuoco.

Nel giro di qualche settimana si costruì una casetta di ghiaccio nella quale portava il cibo e si riscaldava.

I primi tempi era schivo e assorto nei suoi pensieri; ma stava con me tutto il giorno, e così cominciò ad imparare a comunicare nella nostra lingua e anche in quella delle foche.

Con il passare del tempo la notizia della presenza di Patrick arrivò a tutti i popoli, che all'inizio ne furono molto turbati, ma dopo pochi mesi cominciarono a capire e ad apprezzare l'uomo".

Un gabbiano dall'ala mezza nera e mezza bianca e dal becco giallo limone intervenne: "Un uomo come lui non si vede tutti i giorni!".

Nevio continuò: "Dopo solo un anno, sapeva cacciare e anche bene; sapeva come procurarsi da mangiare, aveva una buona manualità e una precisione a dir poco stupefacente nello scagliare le lance, non mancava quasi mai il bersaglio.

Un brutto giorno, il popolo delle megattere invase la nostra zona di caccia.

Tutti i pesci, spaventati dal grosso afflusso di balene, migrarono molto lontani. I popoli erano molto spaventati e confusi, poiché il pesce era l'unica fonte di sostentamento, per loro e per i loro cuccioli. In quel momento a Patrick venne una grande idea: "Andremo in esplorazione!" e tutti i popoli lo acclamarono come una divinità.

Fu così che due giorni dopo partimmo con varie scorte; i primi tre giorni furono davvero difficili poiché ci fu una tempesta di neve, ma dopo la perturbazione ci fu un gran bel sole, che "ci riscaldò".

Stavamo avanzando tranquilli, quando vedemmo una massa informe di carne strisciarci incontro.

Io urlai: "Aiuto i trichechi!" ma non feci neanche in tempo a finire la frase che ci ritrovammo accerchiati.

"Guardate che bel pranzetto vi ho trovato, padrone" disse un tricheco sfregiato e raggrinzito. E dalla folla uscì un tricheco grasso e imponente con le zanne più lunghe e acuminate del resto del gruppo.

Ci credevamo spacciati, ma Patrick portava sempre con sé una pietra focaia e un po' di legna. Mentre i trichechi si avvicinavano, l'uomo accese un piccolo fuoco e

le Lunghe zanne scapparono strisciando sul ghiaccio. "Questo fuoco sorprende anche i più grandi predatori" pensai tra me e me.

Dopo qualche giorno raggiungemmo il luogo di migrazione dei pesci e riuscimmo a procurarci il cibo per sopravvivere durante l'inverno, così riuscimmo a superare l'anno."

"Vi ricordate quel periodo in cui i cuccioli scomparivano?" disse la Foca Saggia, e poi continuò: "Be', io me lo ricordo come se fosse ieri: nessuno aveva il coraggio di andare a pescare e così saremmo morti di fame! Allora presi una decisione: chiamai a raccolta tutti i popoli e dissi: "Oggi vi ho radunati qui perché siamo in pericolo: moriremo di fame di questo passo, dobbiamo uccidere quel mostro e per farlo dobbiamo unire tutte le nostre forze, mettendo da parte le divisioni che si sono create tra noi per le nostre diversità!"

Decisi di riunire anche i popoli degli orsi polari e dei trichechi, dal momento che anche i loro cuccioli sparivano. Noi anziani sapevamo benissimo che era l'orca a mangiare i cuccioli, non era la prima volta che noi vecchi assistevamo a fatti simili, ma questa sterminatrice di cuccioli andava annientata per sempre. A differenza delle altre volte, avevamo un vantaggio: una mente brillante era dalla nostra parte: l'uomo.

Patrick non ha perso tempo e ha preso subito la parola per dire: "Ho un'idea: potremmo utilizzare un pesce come esca per attirare l'orca e poi gli orsi e i trichechi devono attaccarla tutti insieme; è un animale molto forte, ma insieme possiamo batterlo". Tutti in coro esclamarono: "Sì, possiamo farcela!". Ognuno aveva un compito: i pinguini presero un gran bel pesce da usare come esca, Patrick legò il pesce ad una corda quasi invisibile, i trichechi e gli orsi si tennero pronti ad immergersi per attaccare l'orca al momento giusto. Patrick prese il pesce e lo calò in acqua tenendolo con la corda da un pendio in alto rispetto all'acqua; l'uomo vide una macchia nera in lontananza e fece segno agli orsi e ai trichechi di andare in quella direzione.

Appena l'orca morse il pesce, arrivarono i due popoli e cominciarono a morderla da tutte le parti; non passarono neanche due minuti che l'orca era già morta.

Dopo due anni, un giorno, mentre io ero vicino alla riva insieme a Patrick, arrivò una barca piena di uomini che attirò l'attenzione di tutti.

Patrick riconobbe subito il suo capitano e disse: "Rob...capitano come fa ad essere vivo?" e Rob rispose: "Patrick, un'ora dopo il naufragio una barca mi ha trovato e ha portato in salvo me e i pochi uomini rimasti; da allora non abbiamo mai smesso di cercarti ovunque e... finalmente ti abbiamo trovato! Sali: ti riportiamo a casa"

Patrick disse, con le lacrime agli occhi: "Voi siete come una famiglia ma... io qui ne ho trovata un'altra".

Allora io dissi: "Patrick... sei stato importante per noi e... ci ricorderemo sempre di te, ma il tuo posto è con gli uomini, torna con loro" Patrick non voleva lasciarci. Poi voi tutti sapete come andò a finire, ma lo voglio ridire, perché anche i più giovani lo sappiano e imparino. Tutti i popoli urlarono in coro:

" Indipendentemente dalla tua scelta noi ti vorremo sempre bene!"

Allora Patrick si convinse a partire ma aggiunse: "Vado, ma sappiate che io sarò sempre con voi, ricordatevi che io non vi dimenticherò mai e spero neanche voi me"

Detto questo mi abbracciò, salì sulla barca e ci salutò.